

legge organica, che disciplini tutti i contributi per le opere idrauliche, noi non possiamo per le opere idrauliche di terza categoria, fare un trattamento anche maggiore di quello che si faccia per quelle di prima e seconda categoria. Potrà essere argomento di una legge speciale; ma io da parte mia, pur aspettando che si faccia qualche cosa di più per qualche regione desolata, per cui sia equo veramente adottare un trattamento diverso, mi auguro intanto si approvi presto il disegno di legge, che spero gioverà a tutte le regioni d'Italia. *(Benissimo!)*

**Presidente.** Ha facoltà di parlare, per fatto personale, l'onorevole Torraca.

**Torraca.** Non posso rispondere all'onorevole De Nava. Egli narrò la storia: abbiamo fatto altri passi, da quaranta siamo arrivati a cinquanta per cento, sul contributo dello Stato. Gran mercè! Per me la questione è semplice: il cinquanta per cento, può o no bastare ai bisogni che ho denunciati? Io vi dimostro che assolutamente non può bastare. Or che da quaranta siate andati a cinquanta, e andaste a sessanta, la vostra legge sarà sempre improvvida per alcune Province meridionali. La chiamate legge organica; ma che cosa è una legge organica? Legge organica è quella appunto che proporziona i mezzi ai bisogni; e se i bisogni sono disuguali deve provvedere con provvedimenti disuguali. Questo concetto di uguaglianza, questo concetto di imporre gli stessi contributi e gli stessi oneri, conduce ad effetti dissolventi; accentua le disparità, e minaccia il dissolvimento. Chi può prendere, chi non può non prende; e ciò scompagina, evidentemente, lo Stato. Ecco perchè, onorevole ministro dei lavori pubblici, io non potevo nè volevo sollevare questioni di meridionalismo o settentrionalismo; ma ho creduto di poter sollevare una questione di vera italianità, perchè l'Italia non si consolida e non si conserva se non con una giustizia uguagliatrice, e Lei questo deve sentire più degli altri, appunto perchè meridionale. Del resto, chi non sa che si è voluto un ministro meridionale a quel posto? E ciò doveva avere un significato. Ed altro significato non poteva avere, che di dare alle disgraziate Province meridionali affidamento nei benefici di cui mancano, e che giustamente reclamano; e si è creduto che nessuno meglio di un ministro meridionale potesse darli. Si assicuri, quindi, che non si vuol fare questione se non di italianità per la patria una e forte, onorevole ministro!

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca.

**Branca.** Io sono obbligato a parlare, per rettificare qualche asserzione dell'onorevole De Nava. Io, non solo ho modificato il contributo, ma tra la legge Lacava e la mia c'era una differenza notevole, che consisteva in questo.

Io non volevo Consorzi obbligatori perchè ritengo che nelle Province meridionali, se si fanno i Consorzi, non si faranno le opere di bonificazione. Io volevo invece adottato il principio cosiddetto degli Antichi Editti, cioè dell'antica legislazione napoletana che consisteva in questo: lo Stato anticipava tutto, faceva la espropriazione e poi si rivaleva sotto forma di tassa sulla terra veramente bonificata. Cosicché lo Stato aveva la restituzione della spesa, ma l'aveva in ragione del migliorato. Quindi il mio progetto partiva da un principio assolutamente diverso, ed io intendo sostenerlo. L'onorevole De Nava è stato sempre favorevole al principio dei Consorzi obbligatori.

**De Nava, relatore.** Questo progetto lo deve fare perchè non era così il suo.

**Branca.** Si può vedere, il progetto esiste sempre; ed il sistema di cui parlo ne era la necessaria conseguenza.

**De Nava, relatore.** Ma non ci sono tutte queste cose. *(Conversazioni).*

**Branca.** Io quindi sono risoluto a sostenere ciò che aveva proposto sin d'allora. Ma dopo questa rettifica io non intendo entrare nella questione perchè ne discuteremo quando verrà il progetto concreto. *(Commenti).*

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Landucci.

**Landucci.** Non intratterrò la Camera, che due minuti soltanto: sin dall'anno passato sostenni la necessità di compiere alcune opere idrauliche lungo il corso del Tevere nell'alta valle di questo che appartiene alla regione che io mi onoro di rappresentare ove il fiume impetuoso corrode e minaccia di distruggere tutto il fertile e bellissimo piano di Sansepolcro; parlai anche dell'urgente bisogno di ricostruire il ponte di Pratantico e di riparare da parte dello Stato al danno prodotto dai lavori fatti per il livellamento del canale maestro della Chiana, per effetto dei quali il ponte di Pratantico fu condotto a rovina.

L'onorevole ministro Giusso con cortesia mi promise che a queste opere si sarebbe interessato; la prima delle quali poi è importantissima tanto che io credo, ove si in-